

Introduzione.

Tensione utopica ed ethos democratico

Pietro Zanelli

A Brescia, venerdì 5 e sabato 6 maggio 2017, in occasione del decennale dell'Associazione Culturale Odradek XXI, numerosi relatori provenienti da diversi ambiti disciplinari (filosofia, giurisprudenza, letteratura, architettura, storia, scienze politiche) contribuivano a mettere a fuoco il tema Ethos democratico e pensiero critico. Saperi, istituzioni, soggettivazioni. Il presente numero di Rivoluzioni Molecolari raccoglie alcuni degli interventi più significativi di quelle giornate. La lettera inviata ai relatori in occasione dell'evento dal prof. Pietro Zanelli, fondatore e presidente di Odradek XXI, funge qui da introduzione.

Due sono le espressioni ricorrenti nelle iniziative culturali di Odradek XXI: "Percorsi di pensiero critico" e "Tracce di senso in tempo di crisi". Il sottotitolo del Convegno – *Saperi, istituzioni, soggettivazioni* – mentre riprende, con leggere variazioni, quello originario della nostra Associazione (*Saperi, professioni, cittadinanze*), evidenzia un impegno attivo delle nostre soggettività, criticamente attrezzate, e nello stesso tempo la fatica, verticale e orizzontale, delle istituzioni democratiche che sembrano girare a vuoto su se stesse, con il rischio reale di delegittimazione etico-politica, ed anche teorica.

Due paiono le coordinate del contesto motivazionale che hanno sorretto il gruppo di "lavoro-ricerca" interno ad Odradek XXI: a) una torsione dialettica (gramsciana) tra l'*interregno* in cui «il vecchio muore e il nuovo non può nascere» (Q. 3, 34, 311) e la *lotta* tra «il vecchio che non vuol morire e il nuovo che vuole vivere» (Q. 6, 139, 802); b) una attenzione al rapporto tra generazioni nutrito di una «comune formatività» (Wittgenstein).

La prima sessione (venerdì 5) è interamente dedicata ai giovani con l'andirivieni tra "forme di vita, esperienze di ricerca, soggettivazioni". Il concetto di soggettivazione vuole veicolare la necessità di una responsabilizzazione radicale in questo nostro tempo di 'continua crisi' in cui intendiamo esserci con una 'continua critica', memori del monito di Eraclito: «l'ethos è un demone per l'uomo».

Il termine *ethos* si carica in Platone («Tutto il carattere morale [*ēthos*] proviene dall'abitudine [*ethos*]») ed in Aristotele («La parola *ēthos* deriva da *ethos*; quindi la virtù è detta etica dalla pratica dell'abitudine» connessa al proponimento e alla decisione) di nuovi significati. Ne consegue un raccordo tra giustizia e popolo.

Con questo Convegno si vorrebbe raccogliere il monito di Hegel: «E' stato riservato soprattutto ai nostri tempi di rivendicare in proprietà degli uomini, almeno in teoria, i tesori che sono stati dissipati in cielo» (*La positività della religione cristiana*).

Una tensione utopica ottativa? Tra il mondo della teoria (*cielo*, oggi dominio del capitale-puro spirito) e quello della prassi (*uomini*, istituzioni, popolo in carne ed ossa) c'è stata una scissione. Il nostro Convegno vorrebbe essere un piccolo contributo per un nuovo inizio nell'affrontare tale scissione: nel quotidiano mondo della vita come nei campi della cultura, attraverso una ricorsività tra forme del sapere, forme del comprendere e forme del sentire (ancora un'eco gramsciana!); per *ri/popolare* il sistema democratico in cui viviamo, amiamo e pensiamo. Una compenetrazione tra etica, cultura, società e una solidarietà tra generazioni per dare inizio a più profonde "Rivoluzioni molecolari" con rinnovati "percorsi di pensiero critico".